

CONCERTO/2. Musiche per villa Pisani: un'idea, un successo

Che talento quel Dillon
tra arte musica e Palladio

Con il suo violoncello Rivolta ha cesellato una serata di grande effetto e assoluta qualità

Eva Purelli
BAGNOLO DI LONIGO

"Musiche per Villa Pisani" è una iniziativa che rientra nell'ambito del progetto "Arte Contemporanea a Villa Pisani" che gli attuali proprietari della villa giovanile del Palladio, Manuela Bedeschi e Carlo Bonetti, hanno affidato alla supervisione di Luca Massimo Barbero con l'obiettivo di fare di questa importante fabbrica palladiana un luogo centrale di una nuova modalità di committenza sul territorio. Fino al 13 novembre si possono infatti visitare le opere che Bruno Querci e David Tremlett hanno pensato per Villa Pisani. Il concerto che il giovane strumentista ricco di talento Francesco Dillon ha offerto nel salone centrale della villa rientra proprio nell'ottica di fare dialogare tra loro differenti espressioni creative e diverse epoche. Un melange di arte, musica e architettura in relazione con gli spazi e la memoria storica dell'edificio cinquecentesco.

Non il solito concerto con un programma scandito da una evoluzione di autori in termini cronologici, ma una avventura sonora disposta secondo una coordinata sonora senza soluzione di continuità. Come se fosse una lunga e ininterrotta Suite, Dillon ha giocato sull'alternanza fra antico e moderno, in un cursus che mostrava molte più condivisioni che divisioni fra musica del Sei-Sette e del Novecento. Un incipit con Curve with plateaux di Jonathan Harvey (autore inglese nato nel 1939 e tuttora vivente) con una rilettura di stilemi fondamentali della tradizione e una conseguente amplificazione sonora che fa assumere al violoncello voci distorte, trasfigurate, vibranti per una centrale contrapposizione fra il modus compositivo di Kurtàg, cesellato sulla centralità degli aforismi in musica e l'eleganza barocca di due autori misconosciuti: Joseph-Marie-Clement Dall'Aba! co, figlio del più noto Evaristo Felice (di cui Dillon ha suonato un funambolico Capriccio) e Giovanni Battista Degli Antonimi, fratello del più noto Pietro, con Ricercata Decima. E dopo i fantasmagorici e quasi psichedelici giochi sonori di Kurtàg con Schatten, Az hit, In memoriam, il Rivolta di Dillon (un violoncello lombardo del 1835) ha ricomposto idealmente la dimensioni in contrapposizione offrendo il contrappunto stabile della Suite n°3 di Johann Sebastian Bach. Meritatissimi i plausi al torinese Francesco Dillon.